

Le cause della guerra civile

In questa sezione del proemio è messa in risalto la paradossalità della situazione delle guerre civili, che vedono come un obbligo il conflitto tra concittadini. La concatenazione dei destini ha fatto sì che Roma potente crollasse sotto il suo stesso peso: e il crollo fu perciò più rovinoso. Nei versi che seguono vi è un riverbero cosmico degli eventi che afflissero Roma. Il paradosso della guerra civile si riflette sul mondo della natura e tutti i movimenti celesti sono sottratti al loro ordine consueto. Il risultato estremo del delitto della guerra civile è il sovvertimento della natura.

Il mio animo mi spinge a cercare le cause
di eventi così grandi¹: mi si apre un'impresa immensa,
cosa spinse il popolo alla follia delle armi, e cacciò via
70 la pace dal mondo: è invidiosa la serie dei fati² e a ciò che è in alto
non è concesso di restarvi a lungo; grave è la caduta
sotto un peso eccessivo. Roma non regge se stessa³. In questo modo
quando si spezzerà l'insieme del mondo, e l'ora estrema avrà raccolto
tante generazioni, tornando all'antico caos, tutti gli astri
75 si scontreranno e mescoleranno tra loro, le stelle
di fuoco cadranno in mare, la terra non vorrà estendere
le rive e caccerà il mare, la luna andrà incontro
al fratello e sdegnando di compiere con le bighe il percorso
obliquo chiederà per sé il giorno e tutto il sistema
80 discorde svelerà e sconvolgerà i patti del mondo⁴.
La grandezza precipita su se stessa: è questo il limite
che posero gli dei alla crescita della prosperità. A nessun'altra gente
la Fortuna affida la propria invidia contro il popolo
signore della terra e del mare⁵: sei tu, Roma, la causa delle tue sciagure⁶
85 tu, divenuta possesso comune di tre padroni,
e i patti esiziali di un potere mai prima
affidato alla folla⁷. O voi, concordi nel male, ciechi di troppa
ambizione, a che giova fondere le vostre forze e tenere
stretto in mezzo il mondo?⁸ Finché la terra sosterrà il mare e l'aria

1. Il mio animo... di eventi così grandi: dopo i versi contenenti l'argomento del poema (vv. 1-32) e l'elogio di Nerone (vv. 33-66), Lucano espone ora le cause della guerra civile (vv. 67-182).

2. è invidiosa... dei fati: la concezione stoica del destino qui viene contaminata con l'antica nozione greca dell'"invidia degli dei", espressa dall'aggettivo *invida*, collocato in posizione di rilievo all'inizio del v. 70 (*invida fatorum series*): Roma, che si è innalzata troppo in alto, si è resa colpevole di *hybris* e si è attirata l'invidia del fato che ne persegue con tenacia l'annientamento.

3. Roma... se stessa: questa è secondo Lucano la vera causa della crisi; il motivo

di Roma che "non regge se stessa" sembra richiamare la prefazione dell'opera di Tito Livio (*Ab urbe condita, praefatio* 4).

4. In questo modo... i patti del mondo: è una descrizione apocalittica della fine del mondo (vv. 72-80): la cosmologia stoica teorizzava una distruzione periodica dell'universo (*ekpyrosis*), generata dall'incendio dell'etere, che coinvolgeva sia le stelle che la terra, in modo da ritornare all'antico caos, da cui poi si genera il nuovo ordine. La luna si muove nella stessa direzione del fratello, cioè il sole, ma con un'orbita leggermente inclinata: qui si immagina una deviazione della luna dalla sua traiettoria usuale e uno scontro fra i due astri.

5. contro il popolo... del mare: Roma era padrona di gran parte del Mediterraneo.

6. sei tu, Roma... delle tue sciagure: soltanto Roma è responsabile dei propri mali: il pronome *tu* è in posizione enfatica, al centro del v. 84.

7. tu... alla folla: tra le cause principali della guerra sta il fatto che Roma è posseduta da tre padroni: si allude al primo triumvirato, stipulato nel 60 a.C. fra Cesare, Pompeo e Crasso, un'alleanza fra tiranni priva di legalità.

8. O voi... il mondo?: dopo l'apostrofe a Roma, Lucano si rivolge ai triumviri, accecati dalla brama di potere.

- 90 la terra, e il sole svolgerà la sua lunga fatica e la notte seguirà il giorno nel cielo assieme alle stesse costellazioni⁹, nessuna lealtà ci sarà fra i soci di un regno e qualunque potere non sopporterà compagni. Non dovete credere a nessun popolo e neanche cercare esempi
- 95 lontani del fato: le vostre mura all'inizio grondarono sangue fraterno. Il prezzo di tanta follia non era allora la terra o il mare, un esiguo rifugio ingaggiò i due sovrani¹⁰.

9. e il sole... alle stesse costellazioni: sei sono le costellazioni del giorno, altrettante quelle della notte.

10. Non dovete credere... i due sovrani: il destino di Roma è segnato sin dal suo inizio: è un'allusione all'uccisione di

Remo da parte di suo fratello Romolo dopo la fondazione di Roma.